


NINA O SIA LA PAZZA PER AMORE

Commedia in prosa, ed in verso per musica.

testi di

Giuseppe Carpani

Giambattista Lorenzi

musiche di

Giovanni Paisiello

Prima esecuzione: 25 giugno 1789, Caserta.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 294, prima stesura per **www.librettidopera.it**: settembre 2016.

Ultimo aggiornamento: 28/08/2016.

PERSONAGGI

NINA, amante di Lindoro **SOPRANO**

LINDORO, amante di Nina **TENORE**

CONTE, padre di Nina **BASSO**

SUSANNA, governante di Nina **SOPRANO**

GIORGIO, balio del Conte **BASSO**

PASTORE, che canta **TENORE**

Coro di Villani e Villane.

Guardie di caccia.

Servi del Conte.

ATTO PRIMO

[Ouverture]

Scena prima

Delizioso giardino, che confina da un lato col parco, e dall'altro con una strada maestra, nella quale si passa per un maestoso cancello. Piccoli risalti nel giardino, su de' quali alcuni verdi sedili ombreggiati da pochi alberi, uno de' quali è prossimo alla strada che conduce alle collinette, dalle quali si va al villaggio, non molto distante dal castello del Conte.

Nina, che dorme, ma non vista. Susanna è in scena con Giorgio e con alcuni Villani e Villane; altri di essi van salendo ed altri discendendo dalle vicine collinette.

[N. 1 - Introduzione]

CORO	Dormi, o cara, e nel tuo core veglin solo idee serene; più non tornin le tue pene, quando il sonno cesserà.
VILLANI	Che sventura! che accidente! In età sì verde, e lieta...
VILLANE	Così buona, e mansueta...
GIORGIO	Così nobil, così bella.
CORO	Padroncina meschinella, ah! perduta ha la ragion!
GIORGIO	Sottovoce, allegramente: guarirà, non disperate.
SUSANNA	V'ingannate, buona gente: troppo fiera è la cagion.
VILLANI E VILLANE	Dunque, oh ciel, non v'è speranza!
GIORGIO	C'è speranza, c'è speranza.
SUSANNA	Più speranza, più speranza.

- TUTTI** Ah caso barbaro!
ah padre misero!
chi può resistere!
Si scioglie in lagrime:
non regge il cor.
Dormi, o cara, e nel tuo core
veglin solo idee serene;
né più tornin le tue pene
quando il sonno cesserà.
- SUSANNA** Adunque, miei cari, non scema punto in voi la pietà, e l'interesse per la povera Nina?
- GIORGIO** Che dite signora Susanna? e vi pare? si può star duri a tanta disgrazia?
- SUSANNA** Avete ben ragione: e la bontà del vostro cuore, l'attenzione, la tenerezza vostra per lei mi promettono molto; ma...
- GIORGIO** Ma che ma? Allegramente, via.
- SUSANNA** Ve lo dirò, ma non ve ne offendete. Appunto voi, caro Giorgio, quella vostra aria sempre lieta, quegli occhi beati, quella faccia contenta... come mai s'accordano con tanto dolore?
- GIORGIO** Oh ve lo dirò io: aspettate... S'accordano benissimo.
- SUSANNA** Ma come?
- GIORGIO** Come? Perché io son fatto così.
- SUSANNA** La ragione è ingenua; ma come può essere, che un cuore...
- GIORGIO** Oh! sarà, come sarà. Mia madre si sarà dimenticata d'insegnarmi a piangere.
- SUSANNA** Gl'infelici l'imparano presto.
- GIORGIO** Ed io non l'ho imparato mai: e sì, che ne mandai giù delle grosse. Allegramente.
- SUSANNA** E mai mai non piangeste in vita vostra?
- GIORGIO** Mai, vi dico: mai, e poi mai. Quando mi morì la moglie il sindaco sostiene di sì, ed io dico di no. Non è vero voi altri?
- (i villani accennano che aveva pianto)*
- GIORGIO** O almeno non me ne sono accorto.
- SUSANNA** Oh dite piuttosto così. Il cielo vi conservi quest'aria di letizia, e di felicità, e voglia concedere alle preghiere vostre ciò, che le mie lagrime non bastano ancora... povera mia padrona!
- GIORGIO** Oh via ci siamo di nuovo... lasciate fare a noi. Pregheremo noi a nostro modo. Il buon umore è segno di fiducia. Vedrete. Voi tenete da conto la padroncina, per lassù tocca a noi. Guarda là, Tonino: Pierino, vedila. Poverina! come è quieta.

TUTTI Dormi, o cara, e nel tuo core
scendan solo idee serene;
più non tornin le tue pene,
quando il sonno cesserà.

GIORGIO Ma voi ci promettete di contarci la cagione di questa sua malattia.

SUSANNA Sì, caro Giorgio, ed eccomi a mantenervi la parola.

GIORGIO Come balio del Conte vi dirò che io ne sapeva già qualche cosa, e non ho mancato di dirgli i miei sentimenti; basta. Ma ho proprio voglia di sentir tutto da voi, e con le minime circostanze.

SUSANNA Venite qui tutti, e statemi a sentire.

(siede circondata da' villani, e dalle villane)

Vi è noto di qual casato sia il Conte padre della nostra Nina, e quanta la sua ricchezza? Oh bene. Lindoro educato, si può dire, colla damina, non poté a meno d'innamorarsene. Il padre, piacendogli assai il giovinetto, per le sue qualità veramente belle, lo lusingò di dargliela in sposa. Difatti tutto era già accordato: fissato persino il giorno delle nozze. Quando un pretendente più ricco, e di nascita più rinomata si presenta al Conte: gli domanda la figlia. L'incauto padre si lascia piegare: la parola vien ritirata: vane sono le lagrime, le preghiere, i lamenti. Nina sviene: non importa. Lindoro vien congedato. Io mi voglio interporre: ohibò. Non sono né manco ascoltata. Immaginatevi...

GIORGIO Oh corpo di Bacco! Il Conte? Mio figlioccio è stato capace di un tratto simile? Allegramente! non me la sarei mai aspettata. Egli, che passava per il migliore de' padri, degli amici, degli uomini? Ah! Ma perdonate, non v'interromperò più.

SUSANNA Immaginatevi la mia situazione. Nina piangeva tutto dì, e m'era tutto dì d'attorno quell'altro, perché li permettessi almeno di dare alla sua Nina l'ultimo addio. Non potei più a lungo disputargli questa misera consolazione. Prendo meco la damina, e calo nel parco. Inoltrati di poco, scopriamo Lindoro che s'affretta verso di noi: già ne distinguiamo la voce; quando odesi a un tratto anche quella del suo rivale. S'accendono ambidue all'improvviso incontro: subito mettono mano alle spade: io mi slancio ad arrestarli; ma tardi. Lindoro dà un grido, ed eccolo a terra immerso nel proprio sangue. Nina a tal vista mi piomba tramortita a' piedi, ed al primo aprir degli occhi, oh dio! chi il crederebbe? Le si fa innanzi spietatamente il padre, che tenendo per mano l'uccisor di Lindoro, le intima di riconoscerlo per suo sposo.

GIORGIO Oh che colpo! allegramente!

SUSANNA La disgraziata fanciulla immobile a questa voce, tra lo sdegno e lo spavento vuol parlare e non trova parole: vuol piangere, e le lagrime le s' inaridiscono sugli occhi. Dopo un torbido girar di sguardi, tremito universale la sorprende, impallidisce, contorce, s'alterano i tratti del suo volto, e Nina non è più Nina: la ragione l'abbandona, si confondono le sue idee, frenetica, sconnette, e cade in un ostinato delirio. Il povero padre ravveduto allora, e colla disperazione nel cuore, non potendo reggere a questo spettacolo, parte, e mi lascia l'infelice sua figlia nelle mani; e Nina, più interessante, più rispettabile che mai, offre a chiunque la vede, una vittima deplorabile dell' amore, e della severità.

GIORGIO E Lindoro?

SUSANNA Quando si ebbe la nuova della sua morte, Nina avea totalmente perduta la memoria di ciò ch'era avvenuto; il solo pensiero del suo Lindoro tenero, e fedele, l' immagine sola di lui, da tanto tempo a lei cara, non si cancellò mai dal suo animo, e tutta l'occupa in oggi. Ella lo crede in viaggio, e sempre in procinto di arrivare. Vedete quel piccolo poggio, che là si sporge sulla strada? Ebbene, là si reca ogni giorno ad aspettarlo, né freddo, né sole, né ira di stagione valgono a distornarla di là. Vi si mette a sedere: vi porta un mazzetto di fiori raccolto per lui, e quando l'ora è passata, esce in un sospiro, sparge qualche lagrima, e se ne torna lentamente a casa, colla seducente speranza, che arriverà all'indomani.

GIORGIO E suo padre?

SUSANNA In preda al dolore, ed ai rimorsi mi scrive non poter più a lungo sopportare la privazione di vederla, e che oggi sarà qui. Povero padre! Ed io non ho altra consolazione a offrirgli, che quella di trovare, chi pianga con lui.

GIORGIO Povera figliuola!

VILLANI È così buona!

VILLANE È così generosa, dico io.

GIORGIO Anche troppo; anzi noi veniamo per avvertirvi... Ma ecco sua eccellenza, ritiriamoci.

SUSANNA Fate bene, perché averà probabilmente a parlarmi da solo a sola.

(Giorgio parte co' villani e colle villanelle)

Scena seconda

Il Conte, e Susanna.

CONTE Cara Susanna, la mia inquietitudine mi trasporta in cerca di te. Io non ho pace. Parla, che devo aspettarmi?

SUSANNA Ah, eccellenza! come prima.

- CONTE** Non ho più altro a chiederti. Dov'è ora?
- SUSANNA** In quel boschetto.
- CONTE** Oh dio! e s'ella mi scorge?
- SUSANNA** Non temete. Il sonno l'ha vinta, e riposa tranquillamente; anzi me le voglio accostare, per esser pronta, quando si svegli.
- CONTE** Sì: eh? vieni subito ad avvertirmi.

(Susanna parte)

Scena terza

Il Conte solo.

[N. 3 - Aria]

Oh cara, oh, troppo infelice mia figlia! Oh se vedessi, come sta questo misero cuore, e in qual desolazione si vive il pentito, e sconsolato tuo padre! io stesso ho fabbricata la mia rovina. Unico pegno dell'amor mio era costei... Ah, barbaro padre! E voi fantasmi vani di grandezza, e di nome, come potei mai credervi capaci di render felice un cuore a dispetto d'amore, che l'avea sì fattamente allacciato? Ah, povera Nina! Nina mia, chi mi ti rende?

È sì fiero il mio tormento,
è sì grave il mal, ch'io provo,
che m'aggiro incerto, e movo,
né so dove, ne perché.
No, che padre più non sono:
gemo invan: non ho più figlia.
Chi mi regge, e mi consiglia?
Son del cielo in abbandono:
son io stesso in odio a me.

Scena quarta

Giorgio con altri Villani, ed il Conte.

- GIORGIO** Di che temete? Anderò innanzi io. Eccellenza, Giorgio,
(a' villani) Mengone, Giovanni...
- CONTE** Ah! sei tu mio Giorgio?
- GIORGIO** Eccellenza sì, son io. I deputati della comunità, allegramente... I capi di casa... veniamo tutti per... ma non vorremmo...
- CONTE** Oh non è possibile, massime s'io posso giovarvi.

GIORGIO Oh! eccellenza, mercé la vostra generosità, e quella della nostra cara padroncina, non manchiamo di nulla. Essa è così cordiale. Dovete sapere, eccellenza, che la non conosce più nessuno, eccetto i poveri: e par non si ricordi più d'altro, che secondo il suo abito, di fare a noi del bene.

CONTE Sì? È ancora sensibile a questo piacere? Oh quanto io lo sono a tale notizia! Ecco la prima consolazione, che provo da tanto tempo.

GIORGIO Sappiate, eccellenza, che ci regala continuamente: la governante le ne dà fin che ne vuole, e ci ha ordinato di non contrariarla; sicché noi prendiamo sempre allegramente. Ma per dirvela, eccellenza, qualche scrupolo...

CONTE Di che? di ricevere da Nina? da mia figlia? Eh! guardivi, guardivi il cielo, miei cari amici. Le verreste così a togliere il solo mezzo, onde farle passare qualche momento felice. No, no: accettate sempre, accettate tutto; il cielo esaudisce i voti dell'onesta povertà. Pregatelo per lei. Questa è al vostra gratitudine.

GIORGIO Oh corpo di Bacco! non facciamo altro tutto il giorno. Un'occhiata a lei, e l'altra al cielo. Guardate: non ci è bambino tanto alto, non vecchio cadente, che non faccia la sua preghiera per lei. Vedrete alla lunga, chi la vincerà. Oh allegramente! Ve lo dice Giorgio.

CONTE Quanto ti son tenuto. Ma dimmi, intanto che Susanna è lontana, come va la salute di mia figlia? Siamo almeno sicuri per questa parte? Di' su liberamente: non mi lusingare.

[N. 4 - Aria]

GIORGIO

Del suo mal non v'affliggete:
lieta, e sana tornerà.
Me lo dice il cor, credete,
sì bel fior non perirà.
Se vedeste, mio signore,
quando par che meglio stia,
come tutta in allegria
la contrada se ne va.
Ognun salta, ognun s'accende,
chi dà baci, chi li rende...
oh che festa! oh che piacere!
più bel giorno non si dà.
Ma se torna l'adorata
padroncina in viso mesta,
torna mesta, e sconsolata
tutta la comunità.
Ma che dico? Allegramente,
non temete guarirà.

- CONTE Che fa Nina tutto il giorno? Raccontami la sua vita. Passeggia molto?
- GIORGIO Oh! tutta la giornata.
- CONTE E sola?
- GIORGIO Quasi sempre.
- CONTE In aria trista, non è vero? passo melanconico?...
- GIORGIO Sì, allegramente! Se vedeste! occhi che fanno pietà; ma se incontra essa per avventura qualche poverello... qualche vecchio... alle certe talun di noi, subito la sua fisionomia...
- CONTE Oh?
- GIORGIO Così è. La sua fisionomia si rallegra: piglia un'aria di contentezza...
- CONTE Un'aria di contentezza? Ah! l'incontrate voi sempre?... E di suo padre parla qualche volta?
- GIORGIO Oh guardi il cielo a nominarglielo. Un giorno ci vollimo provare, le si gonfiarono gli occhi, impallidì...
- CONTE Miei cari, non me le nominate mai.
- GIORGIO Sarete ubbidito. (Mi fa pietà, allegramente!)
- CONTE Il cielo mi vuol ben punito.
- GIORGIO Si placherà, si placherà.
- CONTE Mia figlia non mi ama più.
- GIORGIO Allegramente, vi amerà.
- CONTE Non lo spero. Mi soffrisse almen vicino.
- GIORGIO Vi soffrirà, v'amerà, guarirà anche.
Sperate, eccellenza, fate a modo mio: sperate.
- CONTE No, no...
- GIORGIO Oh! se poi non riusciremo a raddolcire le vostre pene... sapete? le divideremo con voi, allegram...
- (piange)

Scena quinta

Susanna frettolosamente, e detti.

- SUSANNA Eccellenza, viene a questa volta. Se la vedeste! muta, concentrata, col capo cadente sul petto, occhi estatici, par che cerchi solitudine: per non inquietarla, nascondiamoci.
- CONTE M'arrendo a tutto, purché non mi sia tolto il vederla, quando la sentirò parlare.

SUSANNA Anzi da dietro a questi alberi potrete contemplarla a vostro comodo. Là viene d'ordinario a far seduta... Vedete quel poggetto? Ivi assisa fa delle canzoni, che un momento dopo non sa più. S'alza, guarda, sospira, e spesso in un cerchio di villanelle si diverte a far loro delle carezze, godendo infinitamente, se le usano dimestichezza, e glie ne rendono.

GIORGIO Figuratevi se le ne fanno.

CONTE Ma eccola. Via di qua. Non mi posso appena trattenere dal correre ad abbracciarla. Oh dio!

(parte il Conte con Giorgio, ed i villani)

Scena sesta

Nina semplicemente vestita, con capelli sciolti, e con un mazzetto di fiori in mano. Il suo passo è ineguale, e sospirando, senza far motto, va poi a sedere sul poggetto, rivolta al cancello, che risponde alla strada

NINA È questa l'ora che deve arrivare... sì, verrà... oggi... stasera... egli me l'ha promesso... E dove potrebbe star meglio di qui? Vicino a lei che ama, e da cui è sì teneramente riamato?... Questi fiori... per lui... questo cuore per lui...

(vede passare per la strada un pastore, e credendo che sia il suo Lindoro, corre al cancello)

E non viene! Che giornate lunghe!... Oggi la natura è più trista dell'usato... Io non esisto più... No. Allora solo riviverò, che gli sarò vicina.

(come sopra)

E ancor non viene!... Glielo impedissero mai?... Chi?... Essi! I scellerati... Ah! come mi sento male!... Qui... da per tutto... Ma se Lindoro, se Lindoro giungesse, come tutto anderebbe felicemente.

[N. 5 - Aria]

Il mio ben quando verrà,
a veder la mesta amica,
di bei fior s'ammanterà
la spiaggia aprica.
Ma no 'l vedo...
ma sospiro...
e il mio ben,
ahimè, non vien!
Mentre all'aure spiegherà
la sua fiamma, i suoi lamenti,
mille, o augei, v'insegnerà
più dolci accenti.

Continua nella pagina seguente.

NINA Ma non l'odo!
E chi l'udi?
Ah! il mio bene
ammutolì.
Tu, cui stanca o mai già fe'
il mio pianto, Eco pietosa,
ei ritorna, e dolce a te
chiede la sposa!
Pian... mi chiama...
piano... ohimè!
No... non mi chiama.
Non mi chiama:
oh dio! non c'è.
(si abbandona al poggio)

Scena settima

Susanna, e detta.

NINA Oh sei qui, mia cara!... Non mi ricordo mai quell'altro tuo nome.
SUSANNA Susanna.
NINA Oh... no: mi piace più il primo.
SUSANNA E a me...
NINA E così, mia cara...
(vedendo passare altro villano, corre al cancello)
Egli non viene!
SUSANNA Avrò incontrato qualche grande ostacolo.
NINA Oh... sicuramente... Ma se sapessi dove andare, per trovarlo... Lo credi tu molto lontano?
SUSANNA Oh! assai, assai.
NINA Anche a te ne dispiace?
SUSANNA Infinitamente...
(calano dalla collina diverse villanelle)
Le vostre villanelle sono là.
NINA Oh care! Perché non me l'hai detto subito? Che vengano, che vengano.

Scena ottava

Le Villane accorrono, e Susanna reca un paniere con frutta, ed altri piccoli doni, che vengono distribuiti da Nina alle suddette Villanelle.

NINA Addio piccoline... addio, mie care, addio. Prendete... ricordatevi di me.

SUSANNA Che dite? vi ama la vostra padroncina? è cortese? è con voi generosa?

[N. 6 - Coro]

SUSANNA Se il cor, gli affetti suoi
con voi divide ognor,
sia Nina il sol oggetto
del vostro affetto ancor.

CORO Ah dove mai s'intese?
Ah dove mai si vide
anima più cortese?
più generoso cor?

DUE VILLANELLE
(I) Sui labbri tuoi la rosa
pompeggi ognor vezzosa.

DUE VILLANELLE
(II) Nelle tue luci belle
splendan'ognor due stelle.

DUE VILLANELLE
(III) Nel volto tuo gentile
sempre fiorisca aprile!

TUTTE E all'amor tuo costante
renda l'amante amor.

SUSANNA E si trasformi in gioia
la noia, ed il dolor.

NINA Brave... Non mi abbandonate mai, vedete, mai: non ve ne stancate. Il cielo benedice quelli, che hanno cura degl'infelici... Ebbene? Io sono qui, e l'aspetto... Ma, ditemi, vi siete poi ricordate di pregare il cielo, perché lo riconduca presto?

VILLANELLA Sì, signora.

NINA Scommetto, che non avete ritenuto il suo nome.

VILLANELLA Lindoro.

ALTRA Il mio bene.

NINA Il mio bene. Sì, sì: tu lo sai, come va... Prendi, carina.

(le dà un anello)

VILLANELLA Un diamante?

NINA Sì, non ho altro.

VILLANELLA Questo solo anellino?

NINA Anzi... Ah! mi dimenticava... Non te lo posso lasciare. Non sai chi me l'ha dato. Se non me lo vedesse in dito, cosa direbbe al suo ritorno?

(si ripiglia l'anello)

Continua nella pagina seguente.

NINA Oh! sapete? sta a momenti... a momenti... Ho fatta una bella canzone: sentite... Ah! non me la ricordo più... Non importa. Ho sempre qualche cosa da dirgli, che non dimenticherò mai... Ah Lindoro! sei qui una volta... Oh me felice!... Ora sì... Ma voi altre mi avevate promesso di dirgli... Che gli direte voi?

SUSANNA Gli canteranno quella canzone, che loro insegnaste ieri.

NINA Io le insegnai?... Come tutto m'esce di mente! Cantatemela su un'altra volta, di grazia, una sola. Starò tanto attenta, che non me la dimenticherò mai più.

[N. 7 - Canzone]

DUE VILLANELLE Lontana da te,
Lindoro suo ben
Nina languia d'amore.

NINA No, no: più d'espressione. Sentite, come dico io.

Lontana da te,
Lindoro suo ben
Nina languia d'amore.

DUE VILLANELLE Ma adesso, che al sen
stringendo ti vien,
di gioia more.

NINA A me ora.

Ma adesso, che al sen
stringendo ti vien,
di gioia muore.

(Nina, riscaldandosele la mente, segue da sola, dando in delirio)

Sì, con te sol
non ha più duol:
Nina è felice appien.
Ma crudo mal
ratto l'assal,
se te non ha, suo ben.

Ma lo vedo, lo vedo. Oh me beata! M'ami ancor? Sì, t'adoro... Oh gioia... oh istante! Deh! vieni a questo cor... fuggi... perché?

Nina è qui:
ei non c'è!
Chi lo rapì?
Meschina me!
Ciel pietoso... ascolta... oh dio!

Continua nella pagina seguente.

NINA Rivederlo... un giorno... un'ora...
dirgli: t'amo... Ognor Lindoro
trionfando di tutto qui regnò...
Poi si compia il mio fatto, e Nina mora.
(*si abbandona sulle braccia delle villanelle*)

VILLANE Morir? Ah no! Morir? Che dici mai? Nina per noi, Nina per te
vivrai.

NINA Sì; ella vivrà per voi, per te, e per Lindoro.

Nina è qui:
ei non c'è!
Chi lo rapì?
Meschina me!

(*le villanelle piangono*)

Ma voi altre piangete? Ah! ora non merito compassione, sapete?
Ebbi un momento di felicità. Mi parve di vederlo,

SUSANNA (Ecco il Conte, che non può più resistere al desiderio di parlare a
sua figlia.)

Scena nona

Il Conte, Giorgio, e detti.

CONTE (Seguitiamo. Par che m'abbia osservato, e senza ribrezzo.)

GIORGIO (Allegrementemente, non vi conosce di certo.)

(*Giorgio si ritira tra gli alberi, ed il Conte resta in qualche distanza da Nina.*)

NINA Mia cara, andiamo via di qui.

SUSANNA Oh! perché?

NINA Un uomo là. Andiamo.

SUSANNA Gli darete disgusto.

NINA Io disgusto! E lo credi? Ebbene restiamo. Non mi piace dar
disgusto ad alcuno... Ma chi sarà mai?

SUSANNA Un viaggiatore.

NINA Un viaggiatore!

SUSANNA Appunto: viene per chiederci alloggio... ospitalità...

NINA Ma questo è un favore. L'hai tu ringraziato? Io non ardisco
parlargli: mi dà soggezione. Parlagli tu.

(*il Conte si slontana maggiormente da lei*)

NINA Oh vedi, s'allontana... Che s'adombrasse di me? Ah, signore, signore, avvicinatevi: non vi mettete in apprensione. È Nina una povera giovane: tutti la conoscono, e la compatiscono. Venite avanti: resterete con noi, non è così?

CONTE Ben volentieri, se non v'è grave la mia presenza.

NINA Ha parlato! l'hai inteso? Mi palpita il cuore di contentezza.
(a Susanna) Poverino!

CONTE Oh dio! sempre...

NINA Signore, scusatemi. Ora mi sono riavuta; ma dovete sapere che in vedervi m'avea investita un certo orror panico, che... Ma via: voi siete buono e perdonerete il molto, che c'è da perdonare allo stato infelice, in cui mi trovo. Se ve ne contassero la cagione, vi farebbe pietà: ne son certa

CONTE Dite il vero; mentre nessuno sentirà mai più di me le vostre afflizioni. Ah!

NINA Ma voi sospirate! Cos'è questa cosa? Ditemi: anche voi avreste de' dispiaceri?

CONTE Oh! e de' ben grandi.

NINA Ebbene, state con me. Piangeremo assieme. Ma a che veniste fin qui? Aspettereste mai qualcuno?

CONTE Vengo per trovare mia figlia.

NINA Voi avete una figlia? E le volete bene, non è vero? E procurate di renderla felice?

CONTE Questo è l'unico oggetto de' miei desideri.

NINA Ah siate benedetto! Il cielo vi protegga, vi consoli. Sì: rendetela ben felice, non l'affliggete mai, e soprattutto s'ella fosse presa d'amore, guardatevi bene dal contrastarle la scelta del suo cuore. Ciò fa un male...

CONTE Lo so... lo so...

NINA Ah! no, no: voi non potete saperlo.

CONTE (Oh tormento!)

NINA Vi giovi il mio esempio. Io era altre volte felicissima, prima che Lindoro partisse, adesso non faccio, che sospirare: a tutti comunico il mio dolore: vivo miseramente qui, abbandonata all'altrui discrezione, senza parenti, senza amici, senz'appoggio...

(Susanna spedisce intanto alcune Villanelle, le quali vanno per le collinette, e dopo qualche tempo ritornano, e parlano segretamente alla Susanna)

CONTE Ma non avete vostro padre? Il padre...

NINA Mio padre! io un padre!... No, no: non l'ebbi mai. Ah! se il cielo m'avesse dato un padre, egli m'avrebbe protetta, m'avrebbe unita al mio Lindoro, e la povera Nina non starebbe ora qui sola, raminga, sconsolata, a passare i suoi tristi giorni in aspettare il suo amante, e stancar la pietà di quanti lo vedono.

CONTE Nina, voi mi passate il cuore.

NINA Ahimè, che vi dissi mai!... Su via, ch'io non vi veda più con quest'aria trista. Allegri quegli occhi; animo, caro forestiere, rallegratevi, sorridete, e le lagrime siano tutte per la sola Nina.

(Nina cade in una profonda astrazione.)

CONTE Mia cara... (Ah perché non ti posso dire mia figlia! Ma, oh dio! ancora non oso di proferire questo nome sì dolce.)

SUSANNA Eccellenza, adesso non vi sente più: è finita.

NINA Le lagrime... sì... sempre... Me n'anderò... Oh no, no: perché domani... sì domani... Lindoro... qui... domani... domani!
(immersa ne' suoi pensieri, resta per qualche tempo estatica, e va a mettersi sul solito sedile, guardando verso il cancello)

SUSANNA Eccola nella sua estasi di melanconia, dalla quale non crederete quanto ci vuole talvolta a richiamarla. Ma ho mandato le mie Villanelle a cercare certo pastore, che suona alcune arie per ciò prodigiose. Intanto procurate di rimettervi anche voi dal contrasto, in cui siete.

CONTE Chi vide mai padre più sventurato!

Scena decima

Pastore di dentro che suona, poi esce a suo tempo con altri Villani.

[N. 8 - Canzone del Pastore]

PASTORE

Già il sol si cela dietro alla montagna,
e il prato al suo partir si fa men bello;
colla zampogna sua per la campagna
gl'armenti suoi raccoglie il pastorello.
Seco la villanella si accompagna
col già pasciuto suo bianco torello,
e per la via de' loro amanti cori
spiegan col canto gl'innocenti ardori.

NINA Ah mia cara il pastore che suona.

SUSANNA È lui. Siam sulla sera, e i villani si raccolgono verso casa.

NINA Stiamo dunque attente... senti che piacevole suono!... ma che! vanno tutti via?

SUSANNA Si ritirano al villaggio.

NINA No, no, chiama quel pastorello, che suona.

SUSANNA Ehi tu? la signora ti vuole.

PASTORE Eccomi. Come va col suo male?
(piano a Susanna)

SUSANNA Nella maniera istessa.
(al Pastore piano)

PASTORE (Povera signorina! povero padre!)

NINA Accostati. No. Come suona bene! io sempre ti sentirei, sempre... sempre...

SUSANNA Quand'è così signora andiamo nel villaggio con loro, ove li faremo suonare, e cantare a nostro piacere; poi ricondurremo con noi le villanelle, e i villani, a' quali avete promesso i regali d' oggi.

NINA Ma c' è poi roba da darli?

SUSANNA Oh! non ne manca mai.

NINA Andiamo dunque.

[N. 9 - Quartetto, finale I]

NINA Come!... ohimè!... partir degg'io
senza il caro mio tesoro?
Come mai partir potrò!

SUSANNA E CONTE Già nel suo vaneggiamento
l'infelice ritornò!

PASTORE Le sue pene al core io sento.
Ah che il caso amaro è tanto,
che frenar sul ciglio il pianto
non mi fido, non si può.

NINA Vieni, o caro: io qui t'attendo,
questi fiori son pur tuoi,
Nina tua coi pianti suoi
per te sempre gl'innaffiò.

CONTE Più non reggo al tuo tormento:
più resistere non so. Figlia...

SUSANNA Zitto.

CONTE Oh dio!

PASTORE Tacete.

SUSANNA Se vi sente la vedrete
negli eccessi del furor.

PASTORE Ah non sia da voi trafitto
maggiormente quel suo cor.

CONTE Perdonate a un padre afflitto;
perdonate al mio dolor.

SUSANNA Non andate padroncina
dalle vostre villanelle?

Continua nella pagina seguente.

SUSANNA Col pastor su la collina
sono già le poverelle,
e la cara Nina loro
con i doni aspettan là.

NINA Dunque andiamo... Ma Lindoro...

SUSANNA Ei più tardi sarò qua.

NINA E se qui non ci son io...

SUSANNA Un momento aspetterà.

NINA Vengo dunque... fiori addio.
Augelletti che al mio pianto
rispondete ogn'or dolenti...

CONTE Sono spade quegli accenti!

NINA ...seggio amico in cui versai
tante lagrime, e sospiri...

PASTORE Son saette i suoi deliri.

NINA ..aure... piante... addio.
Deh voi dite all'idol mio,
a Lindoro, alla mia vita,
che fedele io son partita,
che fedele al mio bel foco
mi vedrà qui ritornar.

SUSANNA Non temete qui fra poco
voi vedrete il caro bene,
che verrà le vostre pene
anche fido a consolar.

CONTE Ah che il cor mi sento in petto
da' rimorsi lacerato;
dove un padre sventurato
più di me si può trovar?

PASTORE Deh soffrite, tollerate,
moderate ii vostro affanno;
le tempeste sempre vanno
colla calma a terminar.

Insieme

<p>NINA</p> <p>SUSANNA, CONTE E PASTORE</p>	<p>Quando, oh ciel potrò sperare di sentir tranquillo il core? Tu conforta il mio dolore, tu dà fine al mio penar.</p> <p>Quando, oh ciel potrà sperare di sentir tranquillo il core? Tu conforta il suo dolore, tu dà fine al suo penar.</p>
---	---

(partono tutti, e Nina lascia sul sedile il mazzetto di fiori)

ATTO SECONDO

Scena prima

Conte, e Susanna.

CONTE Perché non la seguitasti?

SUSANNA Eccellenza, perdonate: non bisogna mostrare di troppo osservarla, se no se ne inquieta. Io mi regolo in maniera, che sono sempre lì, quando mi vuole, e non l'annoio, quando le piace altrimenti.

CONTE Quante obbligazioni!

SUSANNA Eh, signore, nessuna. Non faccio, che appagare me stessa, secondando il mio cuore.

[N. 10 - Aria]

Per l'amata padroncina
sempre è poco quel ch'io fo.
È sì cara, è sì buonina,
che spiegarlo, oh dio, non so.
L'amo tanto, che per lei
la mia vita spenderei;
né compenso alcun desio,
perché servo all'amor mio,
perché servo alla pietà.
Ah se mio è il suo dolore,
il mio core ~ il ciel lo sa.

(parte per l'istessa strada, che fece Nina)

Scena seconda

Il Conte solo.

Ogni sua parola, ogni motto, che le scappò sopra di me, e sopra di Lindoro, fu una spada, un veleno... Oh dio! E senza di lui il ritorno della ragione non farà in essa, che cambiare di mali. No: riaverla, renderla, come io vorrei... Ah! non è possibile... Ma! che si fa là per quel viale? I miei servitori! le mie guardie! un uomo, che si difende! Ma ecco Giorgio. Cosa c'è?

Scena terza

Giorgio affannato, e detto.

[N. 11 - Cavatina]

GIORGIO

(respirando affannosamente per la stanchezza)

Ah ecce... eccellenza, cose belle vi dirò:
è... ve... nuto... non ho lena...
è... ve... nuto... son crepato...
Se non... prendo un po'... di fiato...
dirvi il... fatto... non potrò.
Signor sì... mi sbrigo adesso...
E così... com'io... diceva...
venne lui... cioè... esso,
cheto cheto... egli voleva...
ma li furon... tutti addosso...
Ri...fiatar... appena... io posso...
Ma signor... se mi... pressate...
più la lingua m'imbrogliate,
e mai più la finirò.

CONTE Via dunque, levami di pena.

GIORGIO Lindoro...

CONTE E così?

GIORGIO È morto. No...

CONTE Lindoro non è morto?

GIORGIO Sì... non lo è... Non mi fidavo di me stesso; ma...

CONTE Lo vedesti tu? Non è morto?

GIORGIO È qui...

CONTE Via, stravedi.

GIORGIO Come stravedo! Uno, ed uno due: sì signore, con questi occhi l'ho veduto. È lui, e poi lui...

CONTE Ma per qual prodigio! Come!... Nel parco? Perché?

GIORGIO Vi dirò, appena fu qui, che cercò di sedurre il giardiniere, acciò lo lasciasse entrare; non voleva altro, a sentirlo, che vedere un momento la padroncina, e dir due parole a Susanna. Mastro Marco, che ci vede, non volle lasciarlo passare; egli allora s'arrampicò da disperato su pel muro di cinta; ma allegramente: siccome lo tenevan d'occhio, usciron fuori tutti, e gli saltarono addosso per arrestarlo. Egli si difendeva, come un demonio; quando per somma fortuna giunsi io, lo riconobbi. La prima cosa che dissi, fu, che guardassero bene di non lasciarlo scappare, allegramente; poi prevedendo quanto una tal nuova dovesse piacervi, impaziente di recarvela, mi misi a correre, come un disperato. Ah! son fuor di me dalla gioia, d'avere anticipata di qualche istante la vostra consolazione.

CONTE Ah, caro amico, che fortuna è mai questa! come! il cielo l'ha salvato, per condurlo nelle mie mani! Cara, desiderata preda. Oh qual uso io son per farne. Animo: che mi sia qua condotto, e soprattutto che nessuno gli dica...

GIORGIO Oh, eccellenza, e che? ci burliamo? ci avevamo pensato anche noi. Nessuno parlerà; ma eccolo.

Scena quarta

*Lindoro abbattuto, senza cappello, e scarmigliato, condotto da'
Servitori, e dalle Guardie di caccia
del Conte, e detti.*

LINDORO Ah! dove mi conducete voi? Per carità... non sapete a qual nemico mi consegnate.

GIORGIO Allegramente. Il signor Conte è un galantuomo.

LINDORO È un mancatore, un barbaro.

CONTE No, eccomi per...

LINDORO ...insultare il mio dolore!

CONTE Per dividerlo teco, amato figlio...

LINDORO Amato figlio!

CONTE Figlio, sì. E avresti cuore di ricusare un sì dolce nome? Vieni, vieni fra le mie braccia.

[N. 12 - Duetto]

LINDORO Son io desto, o pur deliro?

CONTE No, mio figlio, non deliri.

LINDORO Ah non sai chi mi son io.

CONTE Sì: lo so, mio figlio sei.
Per dar tregua a' mali miei,
qui ti trasse amico ciel.

LINDORO (Per dar tregua a' mali suoi,
qui mi trasse amico ciel!)

CONTE Figlio...

LINDORO Padre, parla, oh dio!

CONTE Deh parlar no, non poss'io.

LINDORO Nina?

CONTE Oh ciel!

LINDORO Nina morì?

CONTE Nina vive.

LINDORO Vive ancor?
Ah se vivo è il mio tesoro:
ah se figlio dir mi sento,
son felice, son contento,
è cessato il mio dolor.

CONTE Questi amplessi, o mio Lindoro,
van scemando il mio dolor;
ma se parlo, di spavento
ti farò gelare il cor.

LINDORO Come mai! se il mio tesoro...
forse... oh ciel! cangiò d'affetto?
Deh, parlate...

CONTE Non cangiò.
Fosti sempre il suo diletto.

LINDORO M'ama ancor?

CONTE Come t'amò.

LINDORO Ah se fida è lei, che adoro:
ah se figlio io dir mi sento,
no, la sorte non pavento:
sfido altero il suo rigor.

CONTE Figlio, ah figlio! trema ancor.

LINDORO Se fedele è Nina mia,
se a voi caro è il nostro amor,
morte orror non mi faria:
troppo lieto è questo cor.

CONTE Adunque rivedrai Nina?

LINDORO Ardo del desiderio di sì caro momento.

CONTE Tremane, tremane anzi.

LINDORO Com'è possibile? Voi mi dite, che m'ama, che...

- CONTE** Che vuol dire dunque, tu non intendesti più nuova dopo quella sfida fatale?
- LINDORO** Mai. Mi trasportarono più morto, che vivo presso un amico. Là nella ferma credenza, che Nina fosse data al mio rivale, non mi curando più nulla, che ne facessero di mia persona, vissi alcuni giorni, ch'io sperava sempre gli ultimi di mia vita. Ma di là a qualche tempo risanandosi mio malgrado la mia ferita, mi sentii sbranare più che mai da una inquietudine ardente, cagionata in me dall'amore il più vivo; e mi venne così in odio la vita, che richiamando le poche mie forze, trovai modo di sottrarmi alla vigilanza, e pietà di chi mi voleva tener lontano da qui. Or eccomi giunto. Veder Nina, dirle, che l'amo sempre, e poi morire a' suoi piedi, era l'unico mio intento.
- CONTE** Ma da per tutto girò la voce, che fossi morto, e Nina...
- LINDORO** Ne fu sensibile? Ah!... dite?... me felice!
- CONTE** Che osi tu proferire, disgraziato! Colpita da un fulmine così improvviso... la sua mente... la ragione...
- LINDORO** Oh dio! Nina?
- CONTE** Pur troppo.
- LINDORO** Ah inumano, barbaro... Voi ne foste l'autore: la vostra ostinata severità... Ed io vengo per essere spettatore... Ah padre snaturato!...
- CONTE** Deh, figlio... figlio per carità, non mi abbattere affatto. Rifletti, com' io mi sia abbastanza tormentato, come...
- LINDORO** Ah perdonate l'eccesso della mia disperazione... È un caso questo...
- CONTE** Figlio mio, e tu non ne hai colpa... Ed io, figlio, io che ne fui la cagione...
- LINDORO** Mi manca il coraggio di farvi altre domande. Pure... ditemi... e poi?...
- CONTE** Ah! pur troppo la sua ragione è talmente offuscata, che non conosce più nessuno.
- LINDORO** Non riconoscerebbe nemmeno Lindoro?
- CONTE** Chi sa! Ma con tutto ciò tu non la intenderesti ragionar d'altro, che di te.
- LINDORO** Di me? Oh cielo!
- CONTE** Non passa giorno, ch'ella non si rechi ad aspettarti là su quel verde sedile.
- LINDORO** Su questo?
- CONTE** Proprio ivi. Ella ti chiama, e ti richiama le migliaia di volte.
- LINDORO** Si ricorda tuttavia il mio nome?

- CONTE** Egli è il solo, che non ha dimenticato. Ti suol preparare un mazzetto di fiori, e poi te lo lascia là sopra.
- LINDORO** Ah! eccolo appunto. E lo ha fatto per me? Deh, dove si trova l'idol mio? Vita mia, che fai? Dove sei? Andiamo, voliamo a Nina, caro padre.
- CONTE** Amico, convien moderare la tua impazienza. È bene ch'io parli prima a Susanna, e che me la intenda con lei. Chi sa mai? la sorpresa, uno sconvolgimento s'è fatto... Orsù vado, e sarò a momenti di ritorno. Intanto trattienti qui... Te lo chiedo per grazia; anzi oso fartene un espresso comando.

(parte per la strada che fece Susanna, seguito da' suoi servitori, e dalle guardie di caccia)

Scena quinta

Lindoro solo.

[N. 13 - Cavatina, recitativo e aria]

Questo è dunque il loco usato,
dove Nina ognor se n' viene;
qui dà sfogo alle sue pene;
seco Amor s'asside qui.
Questi augelli, e questo prato,
queste aurette lusinghiere
mi ritornano al pensiero,
quanto fui felice un dì.

Oh caro, o fido seggio! io pur mi voglio
posar qua su.

(siede)

Ma quale
subita fiamma io provo? Oh ciel! non reggo!
Questo è il trono d'Amor. Nume, perdona,
eccomi a' piedi tuoi. Pietoso nume,
pon fine a' nostri mali. Ah tu deh brilla
dell'errante fanciulla
alla mente agitata, e tu la calma
vi riconduci, Amor. Se cari ognora
ti sono i cuor, che accendi,
saggia, qual era un dì, Nina mi rendi.

Rendila al fido amante,
rendila al genitore;
la tua bell'opra, Amore,
non obliar così.
Rendila al fido amante,
rendila al genitore.
Che da te vien, rammenta,
lo stral che la ferì.
Ch'è un vano don la vita,
a chi ragion smarrì.

Scena sesta

*Il Conte, che ritorna dall'istessa strada d'onde partì, accompagnato da'
suoi Servitori e dalle
Guardie di caccia, e detto.*

CONTE Tutto è fissato. Sorpresa da prima tra il giubilo, e lo stupore, non sapea Susanna, che suggerire; ma poi riflettendo anch'essa, che il vederti, e riconoscerti così tutto in un tratto, avrebbe messa a rischio la stessa vita di Nina, abbiamo concertato che tu nasconda questa sottovesta, ch'ella troppo conosce, e che poi quando crederai... ma Nina viene... ritiriamoci.

LINDORO Eccola là tra' quei villani... Ah quali occhi!... Caro padre...

CONTE Ritiriamoci, dico. Ti avvezzerai un po' per volta a questo doloroso spettacolo. Quando ti sarai travestito, ritornerai. Bada bene di venire per questa via: aprirai il cancello, e quando le sarai vicino, la tua prudenza ti suggerirà, come regolarti, affin di richiamarle la ragione, senza arrischiare i suoi giorni.

LINDORO Ho inteso.

(partono)

Scena settima

Nina cala dalle collinette, tenendo per una mano una piccola Villanella, e per l'altra un vecchio Villano, accompagnata da molti altri Villani, e Villane, tutti recando diversi doni, da lei ricevuti.

Susanna la segue da lontano, e si ferma sulla prossima collinetta.

Dopo il Coro, vien Lindoro dal cancello, e nel tempo istesso il Conte, e Giorgio dal bosco, i quali si mettono in disparte ad osservare.

[N. 14 - Coro]

VILLANI E VILLANE

Cantiam, Nina, cantiamo
nostra delizia, e amor.
Un sì bel cor lodiamo,
lodiamo il suo favor.
Leggiadra, come il sole,
benefica del par,
e accarezzar ci suole,
e provvida aiutar.

NINA Amate sempre, amate,
cari, la vostra Nina,
mai non l'abbandonate:
merita amore Amor.

PRIMA VILLANELLA Il vostro mal pensiero,
che presto cesserà.

SECONDA VILLANELLA Noi pure lo speriamo:
fra poco finirà.

TUTTI Su via state allegramente,
che ben presto tornerà.

NINA Voglia il ciel; ma non sarà.

TUTTI Dentro un giorno, dentro due,
al più quattro, cinque, o sei,
oggi ancor. Chi sa? chi sa?

NINA Veggo, amici, il vostro affetto,
mi vorreste consolar.

CORO A' nostri voti piegasi
il cielo alfin, credetelo:
l'amico fido, e tenero
quest'oggi tornerà.

NINA Quest'oggi? Oh cielo! oh giubilo!
Egli? l'amico? tornasi?
Ah! chi potrà comprendere
la mia felicità.

NINA Addio, addio. Domani noi...

(in questo punto Lindoro, aperto il cancello, si presenta in faccia a Nina, la quale resta a mezza la parola: dà un grido, e dopo di essere stata per poco immobile, corre velocemente verso la collina, ove ritrova Susanna, e la conduce seco nel giardino, perché vegga Lindoro)

NINA Ah!...

CONTE Dove va ella mai?
(a Lindoro)

LINDORO Par che siasi fatto in lei qualche...

CONTE Pare... Ma non fidiamocene troppo.

NINA Lo vedi?

SUSANNA E così?

NINA Lo vedi, dico?

SUSANNA Sì: è la persona, che voi aspettate.

NINA È lui? Di' dunque: è lui? Io non ardiva crederlo. Ma non t'inganneresti già? Guarda, come è melanconico. Ah se fosse Lindoro, potrebbe mostrare tanta melanconia, in riveder la sua Nina?... Se fosse Lindoro Nina sarebbe ancora in pena? Sarebbe essa ancora infelice?

LINDORO (Mi scoppia il cuore!)

NINA Eh! la sua voce! Hai tu sentita la sua voce? Ah!... Ah la mia testa! Un dolore... una nube agli occhi... per carità non mi lasciate in questa incertezza.

SUSANNA Via: è proprio lui.

LINDORO Il tuo amante.

CONTE Tuo padre.

NINA Mio padre dic'egli? Mio padre!... E lui viene... Oh dio! cosa vuole da me? E come posso ubbidirgli? Dove rifugiarmi?

(alle villanelle, e villani)

Per pietà salvatemi, salvatemi dal suo risentimento. Non rispondete? M'ingannai!... Non siete più gli stessi, che mi parlaste poc'anzi? Perché tradirmi? Come mi han rovinata! Ahimè!... Che male... Lindoro non è venuto, no, e non verrà mai più... mai più!... Che luogo è questo?... Dove m'hanno condotta?... Tutta questa gente... Andate... Andate via... via tutti...

(a' villani, e villanelle, che vanno via, ma si trattengono fuor del cancello per osservare; il Conte, e Lindoro anche fanno vista di partire, e poi si fermano nuovamente)

NINA Deh! chiunque voi siate, abbiate pietà di me.

(cade nelle braccia di Susanna)

LINDORO Ha perduti i sentimenti!

SUSANNA Respira appena

CONTE Oh cielo... cielo! Dunque son io, che...

LINDORO Nina, mia Nina, è Lindoro: il tuo Lindoro in disperazione.

NINA Tu hai nominato Lindoro? Lo conosci tu Lindoro? L'hai tu veduto? Calmami per carità, guariscimi, rassicura le mie idee... La tua figura è così dolce!... Caro, stammi vicino... dammi coraggio... Così...

(prende la mano di Lindoro, e se la reca alla fronte)

Oh vedi! Or ora come una pietra... un ghiaccio... Adesso un dolce foco... una felicità in vederti.

(guardando suo padre)

Lo vedi là? M'impedisce di guardarti con libertà... Andiamo: ho tante cose da dirti.

LINDORO A me?

NINA Senz'altro, dimmi: che fa egli? Che pensa? Dove lo lasciasti? Perché non è venuto?

LINDORO Ma...

NINA Tu studi la risposta... Vorresti ingannarmi?

LINDORO Sono incapace.

NINA Te lo credo. Dimmi dunque?

LINDORO Ma se egli comparisse a voi d'avanti?

NINA Tu mi dici sempre voi, voi; io ti dico tu: fa' lo stesso, te ne prego.

LINDORO Ebbene: s'egli ti comparisse d'avanti? forse tu non lo riconosceresti?

NINA Oh meschina me! Converrebbe dire allora, che ho perduto l'uso della ragione. Anche questa terribile disgrazia!

LINDORO (Oh dio! che farò ora?) Ma se ti fossero fuggiti dalla memoria i suoi delineamenti, il suo cuore almeno...

NINA Oh sì: il suo cuore. Parlami del suo cuore, mentre chi ebbe più bel cuore di lui? Dimmi, dimmi: m'ama egli sempre?

LINDORO Più che mai adora la sua Nina.

NINA L'adora più che mai? Lode al cielo. Qui è dove non hanno mai saputo rispondermi. Erano tutti sordi, tutti muti. Ma sai poi tutto ciò, che passò tra di noi? Il nostro amore, la nostra felicità, le nostre disavventure?

LINDORO Ah sì: tutto, tutto è scolpito qui.

(accennando il suo cuore)

NINA Qui? Dici bene. Sì, non è che qui, che si conserva... e me lo racconterai poi tutto l'avvenutoci, non è vero? Perché il mio maggior dispiacere è d'averlo dimenticato.

LINDORO Tu dunque l'amavi molto? di'?

NINA Costui me lo domanda! Non lo san tutti?

[N. 15 - Duetto]

LINDORO Oh momento fortunato!
Qual contento, amato bene.

NINA Ei mi dice amato bene!...
L'idol mio dicea così.

LINDORO Sempre, sempre, amato bene,
Nina mia, dirò così.
Spesso, io t'amo, ti diceva.

NINA T'amo, io pur gli rispondeva.

LINDORO Ti diceva?

NINA T'amo, t'amo.

LINDORO Rispondevi?

NINA T'amo, t'amo.

LINDORO Gli diresti ancor così?
Deh per esso a me lo di'.

NINA T'amo.

LINDORO A me?

NINA Sì t'amo, sì.

Insieme

NINA	Ah! che amabili momenti! Questi cari e dolci accenti fida ognor ripeterò.
LINDORO	Ah! che amabili momenti! Questi cari e dolci accenti fido ognor ripeterò.

NINA Vuoi tu darmene parola?

LINDORO Idol mio, te la darò.

NINA Al mio fianco ognor sarai?

LINDORO Da te mai non partirò.

NINA Ogni sera, ogni mattina,
ogn'istante, ciascun'ora,
poi doman, poi doman l'altro,
poi quell'altro e l'altro ancora?
Dammen, dammene parola,
sempre meco.

LINDORO Teco ognor.

NINA E LINDORO Che gioia è mai questa!
Che strano diletto!
Mi balza nel petto
per giubilo il cor.

NINA E come ti chiamerò io poi?

- LINDORO Chiama Lindoro.
- NINA Oh! no. E s'ei tornasse?
- LINDORO Ma... Ebbene... Chiamami l'amico.
- NINA Oh sì, l'amico. Ti chiamerò l'amico mio.
(*si avvede del suo mazzetto di fiori, che Lindoro porta in petto*)
Ma chi ti diè quel mazzetto di fiori?
- LINDORO Lo trovai là su quel sedile.
- NINA Su quel sedile! Sai tu, che l'ho fatto io stessa per lui?
- LINDORO Vuoi, che te lo renda?
- NINA Oh! non ne ho coraggio. Mi pare in vederlo innanzi a te, di sentire la medesima compiacenza, che provai nel coglierlo per lui... Ma tu m'hai promesso di raccontarmi... Non dimenticar nulla, ve'. Non v'è circostanza per minuta che sia, che non sia interessante a richiamarsi.
- LINDORO No: non ve n'è una sola.
- NINA Incomincia.
- LINDORO (Dolce, e crudele situazione!)
- NINA Io sto a sentirti.
- LINDORO Dal primo dì, che Lindoro ti vide, ti amò.
- NINA Dal primo dì?
- LINDORO Sì: ma molto passò poi, prima ch'egli osasse dirtelo.
- NINA Era per altro così dolce a sentirsi.
- LINDORO Soltanto i suoi occhi sapevano farsi capire.
- NINA E i miei?
- LINDORO Parlarono... E Lindoro allora ti dichiarò tutta la sua fiamma.
- NINA La sua fiamma? Sì, sì: me ne risovvengo.
- LINDORO D'allora in poi te ne parlava tutti i giorni.
- NINA Difatti... me ne ricordo.
- LINDORO Vi ragionava spesso della speranza che avea, di diventar tuo sposo.
- NINA Sposo! Questo amato nome io avea già incominciato a darglielo.
- LINDORO Egli veniva spesso teco, e con Susanna a far conversazione qui, sotto questi olmi, su quel sedile.
- NINA Sì; ed oh quanto m'era caro quel sedile!
- LINDORO Ivi la sua nella tua mano...
- NINA La sua nella mia mano? Ah! proprio così.
- LINDORO Ti guardava con una tenerezza...
- NINA Oh come sai imitarlo!
- LINDORO Tu ti eri intenerita.

NINA Come lo son ora.

LINDORO Lo ascoltavi senza sdegno.

NINA E come concepirne contro di lui?

LINDORO Un giorno...

NINA Mia cara, egli sa tutto, tutto.
(a Susanna)

LINDORO Un giorno tuo padre...

NINA Aspetta... Non me ne ricordo più.

LINDORO Sì, tuo padre, che approvava l'amor di Lindoro...

NINA Ah! sì, sì: me lo ricordo.

LINDORO Ti diè licenza di ricamargli una sottoveste, e a lui di regalarti un anello.

NINA Eccolo: non m'ha mai abbandonata.

LINDORO V'era teco Susanna.

NINA Ah! sì... Susanna era là... Lindoro qui.

(fa venire vicino a lei anche suo padre)

Venite anche voi: non mi fate più paura. Tu, lei, voi. Ah! Ora mi pare, che nulla mi manchi.

(resta seduta vicino al padre, a Lindoro, ed alla Susanna)

[N. 16 - Finale II]

NINA Mi sento... oh dio!... che calma!
Parmi... che in seno l'alma...
con te... con voi... con lei...
non sappia più tremar.

SUSANNA, LINDORO,
CONTE E GIORGIO
(ciascuno da sé)

(Pietà vi muova, o dei,
del suo, del mio penar.)

NINA Mio dolce amico, e poi?

LINDORO E poi il tuo Lindoro
tutti gli affetti suoi
tenero ti spiegò.

PARTE DEL CORO
(tra loro sottovoce)

Ride.

L'ALTRA PARTE (Si tranquillò.)

NINA Oh come tutto sai!

LINDORO Allor, mia Nina, osai...

NINA Tu!... come?... osasti...

LINDORO Ah, no. Il tuo Lindoro osò.

PARTE DEL CORO
(tra loro sottovoce)

(Si turba.)

L'ALTRA PARTE (Si calmò.)

LINDORO Osò la prima volta
di sposa il sacro nome
darti, seduta qui.

CONTE Vi era tuo padre allora.

SUSANNA Vi era Susanna ancora.

GIORGIO E Giorgio anche l'udì.

LINDORO Sposa ti disse, e poi...

NINA (sopraffatta dagli affetti diversi, e non potendo spiegare ciò che avviene dentro di sé,
lascia cadere il suo capo sulla spalla di Susanna)
Sposa... mia cara... oh dio!

LINDORO Poi la tua man Lindoro
prese, la strinse al seno,
e in questo istesso loco
v'impresi, o mio tesoro,
un bacio mio di foco,
anima mia, così.
(le bacia a mano)

NINA Tu!... cielo!... ah qual momento!
Ciò che nel core io sento,
spiegare a te vorrei,
né so spiegarlo ancor.

SUSANNA, LINDORO,
CONTE E GIORGIO (Ah secondate, o dei,
quei moti del suo cor.)
(ciascuno da sé)

CORO Zitto: in lei parla Amor.
(tra loro)

LINDORO (si scopre, ed accenna la sottoveste donatagli da Nina)
Più non reggo. Ah, Nina, vedi,
riconosci il tuo lavoro...

NINA Ah Lin... do...

LINDORO Nina.

NINA Lin... do... ro...

LINDORO (s'inginocchia)
Sì: Lindoro... ecco a' tuoi piedi
pien d'amore e fedeltà.

NINA Me felice!... Ah! padre... oh dio!
Son qui desta?... è sogno il mio?..
Per pietà non m'ingannate.
Deh parlate per pietà.

CONTE Son tuo padre...

LINDORO Son Lindoro...

SUSANNA Sono loro, sono loro.

GIORGIO Anche Giorgio ve lo dice.

NINA E sarà Nina felice?

TUTTI	Sì: felice alfin sarà.
CONTE	Numi del ciel, deh siate della promessa mia voi testimoni ognor.
LINDORO	Numi clementi, ah fate ch'io nel suo cor le stia, com'ella è nel mio cor.
NINA	Deh! voi a Nina date virtute, ond'ella sia degnà del loro amor. Ah caro padre mio...
CONTE	Ah cara figlia amata.
NINA	Mio dolce amico... oh dio!
LINDORO	Sei mia, Nina adorata...
SUSANNA	Mia cara padroncina...
GIORGIO	Su via, allegramente.
<i>(le villane, ed i villanelli si affollano con atto di rallegramento intorno a Nina)</i>	
CORO	Noi anche siamo qua.
NINA	Miei cari, addio... addio... Tutti ravviso... ma...
CONTE	Ah lascia ogni timore.
LINDORO	Serena il tuo bel core.
CONTE	È tuo, è tuo Lindoro: tuo padre a te lo dà.
CORO	E faccia ei colla sua la tua felicità.
LINDORO	Son già tuo, bell'idol mio, e tuo sempre io viverò.
NINA	Sì, mio ben, già tua son io, e sperar di più non so.
CONTE	Or che pago è il mio desio, più rimorsi al cor non ho.
NINA E LINDORO	Caro padre...
CONTE	Figli amati...
NINA, SUSANNA, LINDORO, CONTE E GIORGIO	Contro noi degli astri irati il rigore alfin cessò.
SUSANNA E GIORGIO	Oh che dolce respirare! Oh che tenero momento!
CORO	Che contento! che allegrezza!

NINA, LINDORO E
CONTE

Sian tra noi in belle gare
pace, amore, e tenerezza.

CORO

Che contento! che allegrezza!

NINA, SUSANNA,
LINDORO, CONTE E
GIORGIO

Ed apprenda ogn'amatore,
come Amore... in pochi istanti
suol premiare i lunghi pianti
di una cara fedeltà.

CORO

Sì, sperate, afflitti amanti:
figlio è Amor della pietà.

INDICE

Personaggi.....3	Scena decima.....17
Atto primo.....4	[N. 8 - Canzone del Pastore].....17
[Ouverture].....4	[N. 9 - Quartetto, finale I].....18
Scena prima.....4	Atto secondo.....20
[N. 1 - Introduzione].....4	Scena prima.....20
[N. 2 - Coro].....6	[N. 10 - Aria].....20
Scena seconda.....7	Scena seconda.....20
Scena terza.....8	Scena terza.....21
[N. 3 - Aria].....8	[N. 11 - Cavatina].....21
Scena quarta.....8	Scena quarta.....22
[N. 4 - Aria].....9	[N. 12 - Duetto].....22
Scena quinta.....10	Scena quinta.....25
Scena sesta.....11	[N. 13 - Cavatina, recitativo e aria]..25
[N. 5 - Aria].....11	Scena sesta.....26
Scena settima.....12	Scena settima.....27
Scena ottava.....12	[N. 14 - Coro].....27
[N. 6 - Coro].....13	[N. 15 - Duetto].....30
[N. 7 - Canzone].....14	[N. 16 - Finale II].....32
Scena nona.....15	

BRANI SIGNIFICATIVI

Come!... ohimè!... partir degg'io (Nina, Susanna, Conte e Pastore)	18
Già il sol si cela dietro alla montagna (Pastore)	17
Il mio ben quando verrà (Nina)	11
Oh momento fortunato! (Lindoro e Nina)	30
Son io desto, o pur deliro? (Lindoro e Conte)	22